

## SAN GIUSEPPE CAFASSO

Come è stato segnalato nel precedente flash, le Poste Vaticane hanno utilizzato, in occasione dell'emissione dei francobolli per il Santo Natale 2018, disegnati da un detenuto della "Casa di Reclusione di Milano Opera", un annullo postale "die emissionis 9.11.2018" con l'impronta dell'immagine ispirata alla figura di San Giuseppe Cafasso, patrono delle carceri italiane. La stessa immagine è stata utilizzata anche come annullo speciale in occasione del convegno filatelico nel carcere di Opera sempre con la data 9.11.2018. L'annullo, molto bello, ci ha stimolato a realizzare alcune cartoline con la riproduzione dei luoghi dove ha svolto la sua missione e da dove è stata tratta l'impronta dell'annullo. La grande vetrata a colori nel Santuario della Consolata, è tratta da un "cartone" del prof. Monti e realizzata nel 1937 dalla Vetreria Albano-Macario e C., andata distrutta dai bombardamenti nel 1943 e poi rifatta nel 1947.

### FORMATORE DI SANTI

Nacque a Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco), il 15 gennaio 1811, a 22 anni, è ordinato sacerdote nella chiesa dell'arcivescovado di Torino. Entra nel Convitto ecclesiastico, è docente di morale, direttore spirituale e rettore. In 24 anni di insegnamento, forma generazioni di sacerdoti: vanno ricordati suo nipote, il beato Giuseppe Allamano (1851-1926), rettore del Convitto e del Santuario della Consolata, nonché fondatore dell'Istituto Missioni della Consolata. San Giovanni Bosco (1815-1888), fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il beato Francesco Faà di Bruno (1825-1888), fondatore dell'Opera di Santa Zita e della congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio, il beato Clemente Marchisio (1833-1903), fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, Lorenzo Prinotti (1834-1899), fondatore dell'Istituto dei sordomuti poveri; Adolfo Barberis (1884-1967), fondatore delle Suore del Famulato Cristiano. Fu padre spirituale della venerabile Giulia Falletti di Barolo (1786-1864) Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Gesù Buon Pastore e delle Suore di S. Anna...

### IL PRETE DELLA FORCA

S'adoperò molto per la conversione dei peccatori. Non a caso era assiduo delle prigioni cittadine, tanto da rimanervi fino a tarda notte, a volte tutta la notte. Portava sigari e tabacco da fiutare, al posto della calce che i carcerati raschiavano dai muri; ma soprattutto portava alla conversione ladri e assassini efferati. Talvolta, erano lenti e tormentati pentimenti, altre volte, invece, si trattava di conversioni immediate, che avvenivano anche a pochi istanti prima dell'impiccagione. Il «prete della forca», così è stato chiamato, usava immensa misericordia, possedendo un'intuizione prodigiosa dei cuori, e trattava i suoi «santi impiccati» come «galantuomini», tanto che il colpevole sentiva così forte l'amore paterno di Dio da volersi unire a lui, come il buon ladrone, crocefisso accanto a Gesù sul Calvario.

Un monumento che lo raffigura nell'atto di porgere una croce ad un condannato gli è stato dedicato a Torino nel 1960 nello slargo di Corso Regina Margherita, (vicino al Santuario di Maria Ausiliatrice) denominato popolarmente "Rondò della forca" perché un tempo, dal 1835 fino al 1863 qui venivano eseguite le condanne a morte per pubblica impiccagione.

(da Famiglia Cristiana)

Angelo Siro

